



Funerali di Teodoro
Buontempo

“So’ 11 eur, ma se è pe’r funerale der Pecora famo 5va’..”: dò i 5 euro al tassista e vado nel sagrato della Chiesa di S. Marco. Massimiliano è lì dalle 9,00 per il servizio d’ordine, commosso, una fila di furgoni davanti alla Chiesa scaricano corone di fiori; dopouna mezz’ora Massimiliano mi consiglia di andare nella Camera Ardente, mi faccio coraggio edaffronto la scalinata per il Campidoglio, vado nellaCamera e succede quello che temevo, mi trovo sola, faccia a faccia con lui, la sua foto su una baraavvolta nel Tricolore. Mi inginocchio di fronte, toccola bandiera e mi lascio trascinare nei ricordi. SanMartino della Battaglia, ultima traversa a sinistra alnumero 29, questa l’indicazione che avevo avutotanti anni fa; un portone di legno grande, unatrio buio, il portiere mi indica il piano rialzato: 2porte, tutte e due del neonato Fronte dellaGioventù. Suono e mi apre lui, Teodoro, già unaleggenda per tutti noi; supero l’emozione e dico fermezza che voglio aiutare, e fu così che nei mesi successivi ho passato le ore ad arrotolare manifesti, a pulire, poi finalmente a scrivere sul retro deimanifesti del Msi, poi nelle sezioni, nelle strade e nelle borgate perché ero oramai una di loro, di quella grande, variegata, generosa comunità cheaveva Teodoro come fulcro. Anni ed anni con luicome riferimento, prima al Fronte della Gioventù e poi in quella geniale intuizione di Radio Alternativa –primo anche in questo – con i locali insonorizzati conle scatole di cartone delle uova, notiziari, dibattiti, dirette degli ascoltatori, tanta cultura e MusicaAlternativa. Anche su questo testimone, insieme a tanti altri, di come la chiusura ostinata dei vertici del Msi nei confronti di idee nuove (specie le sue) abbia continuamente tagliato le gambe ad un mondo giovane che aveva voglia di crescere. In tutte le sue iniziative sempre presente, preziosa collaboratrice e pungolo Marina, la sua donna di sempre, sua moglie, la sua migliore amica. Vicino a Teo dai suoi primi passi a Roma, battaglia nei momenti bui, silenziosamente al suo fianco nei momenti delle sue vittorie, Marina lo ha accompagnato in tutto il suo percorso di crescita politica e culturale. Il Fascista, il picchiatore per gli altri, per noi un Fratello più grande, che andava ostinatamente sempre avanti, che ci convinceva, che ci proteggeva, che siribellava e pagava ogni volta per la sua indipendenza, un Fratello più alto di tutti, che non si è mai piegato, mai. Solo quest’ultima volta. Mi accorgo che sto piangendo, è entrato qualcuno, saluto Teo e miricompongo, scendo verso la Chiesa. Il sagrato si sta riempiendo, c’è il nipote Marco distrutto dal dolore edalle giornatepassate in Clinica, vedo Sergio e con lui cerchiamo e ritroviamo tutto il nostro vecchiomondo, tutti i ragazzi degli anni ’70 di Sommacampagna, quegli uomini e quelle donne che erano uniti datanti sogni condivisi e che hanno subito il triste destino della Destra, sparpagliandosi tra vari partiti, ecentinaia di gruppi, sottogruppi ed associazioni. Eppure sono lì, tutti; alcuni non li riconosco dopo così tantianni, ma basta unattimo e torniamo i fratelli di un tempo, abbiamo dei ricordi comuni legati a Teo su cui cicommuoviamo eridiamo, poi ognuno ha una sua storia, il ricordo di un proprio momento personale conTeodoro, di quei momenti preziosi, importanti, che non si dimenticano per la vita. Perché è questo il grande segreto di Teodoro – un ottimo politico, un uomo che amava la gente e considerava la politica unostrumento peraiutare, sempre un passo avanti rispetto tutto e tutti, che portò il suo mondo nelle strade, nelle piazze, per urlare che esistevamo, e poi a sdraiarsi davanti alle ruspe che volevano demolire le Case Rosse abusive che quidò

